DIOCESI DI
CASTELLANETA

Ufficio Catechistico Diocesano

DIRETTORIO DIOCESANO
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

INTRODUZIONE

> «A chi è chiamato alla fede in Gesù e alla fraternità cristiana, viene proposto un cammino che accoglie la ricerca interiore, la confronta con la verità del Vangelo, e – all'interno di un'esperienza ecclesiale concreta – aiuta a conoscere la centralità della dimensione pasquale, fino ad aprirsi, per dono di Grazia, alla vita secondo lo Spirito. E questo si compie nell'esistenza concreta, nelle pieghe ordinarie del quotidiano, dove si sperimenta la *vita buona del Vangelo*» (CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 49).

Quello dell'iniziazione cristiana costituisce, senza dubbio, uno degli impegni prioritari che caratterizzano la vita delle nostre comunità cristiane, la cui vivacità dipende in buona parte anche dalla qualità dei percorsi di accompagnamento alla fede che sappiamo proporre ai fanciulli e ai ragazzi, ai giovani e agli adulti.

Da questa presa di consapevolezza è nata, nella nostra Chiesa locale, l'esigenza di dotarci di uno strumento pastorale in grado di offrire alle comunità parrocchiali e, nello specifico, ai parroci e agli operatori pastorali orizzonti condivisi, scelte comuni, indicazioni concrete, frutto di una mediazione e di un adattamento delle indicazioni provenienti dai documenti della Chiesa universale e da quelli della CEI.

Il Direttorio vuole essere uno strumento che contribuisce a far crescere il senso di comunione e di ecclesialità nelle nostre comunità. Se già per la sua redazione, infatti, sono stati coinvolti, unitamente al presbiterio diocesano, gli organismi di partecipazione, in una consultazione e una riflessione sinodale che ha portato a maturare obiettivi condivisi, in modo ancora più determinato per la sua attuazione è necessario far crescere la condivisione attorno alle scelte operate, così da realizzare la progettazione pastorale secondo le linee orientative individuate.

Per tale ragione è opportuno che i contenuti del Direttorio siano fatti oggetto di approfondimento negli incontri delle vicarie, dei consigli pastorali, dei gruppi di catechisti e degli altri operatori pastorali. È necessario, del resto, che la fase attuativa passi necessariamente attraverso una conoscenza approfondita di questo strumento pastorale, perché le scelte di progettazione e di organizzazione delle attività nelle nostre parrocchie rispondano pienamente allo spirito del Direttorio.

Scopo ultimo di questo strumento è che la pastorale nella nostra Chiesa diocesana assuma sempre meglio una connotazione missionaria, secondo le continue sollecitazioni di Papa Francesco, il quale, esortando ad una necessaria conversione missionaria, ripetutamente invita "ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" (*Evangelii Gaudium*, n. 33).

Il Direttorio, considerando la novità dell'esperienza pastorale che deve regolamentare, viene consegnato alla Diocesi *ad experimentum* per cinque anni. In questo tempo sarà utile, da parte dei parroci, segnalare all'Ufficio Catechistico possibili carenze o incongruenze del testo, insieme ad eventuali difficoltà pratiche di applicazione e suggerire, nel caso, correzioni e ulteriori integrazioni, in vista della promulgazione definitiva.

Castellaneta, 16 settembre 2015
Memoria dei Santi Cornelio e Cipriano

+ Claudio Maniago
Vescovo di Castellaneta

SUGGERIMENTI PER IL BUON USO DEL DIRETTORIO

Avere tra le mani un Direttorio è come aprire una cassetta di strumenti con la consapevolezza della loro utilità e al contempo con il desiderio di volerne apprendere il giusto utilizzo. Come ogni strumento funziona se è usato bene, così anche il Direttorio rappresenta una opportunità, offerta alla nostra Chiesa diocesana, per mettersi al lavoro, tenendo conto che la sua ricchezza va in primo luogo conosciuta, quindi sperimentata e, perché no, verificata e, nel caso, anche corretta.

Un primo passaggio importante, quindi, è quello di conoscerne i contenuti. È opportuno farne oggetto di approfondimenti negli incontri vicariali, nei consigli pastorali, nei gruppi dei catechisti. Non essendo un libro di ricette, il Direttorio non offre soluzioni immediate, ma apre orizzonti e indica percorsi. Per questo è prioritario coglierne lo spirito di fondo, per comprendere le ragioni delle scelte suggerite e delle piste indicate.

Quali sono gli elementi principali che meritano una conoscenza approfondita?

1. In primo luogo l'itinerario di iniziazione cristiana degli adulti. Di fronte alla richiesta sempre più frequente da parte di alcuni adulti di intraprendere il cammino della fede o di riprenderlo dopo anni di abbandono della sua pratica, occorre che le nostre comunità sappiano attrezzarsi di persone formate e di percorsi da proporre, perché il Vangelo possa sostenere il cammino di queste credenti che domandano alla comunità un accompagnamento nella scelta della fede.
2. Ci sono alcuni che domandano di completare il percorso di iniziazione cristiana perché sono in procinto di celebrare il sacramento del matrimonio. Questa situazione chiede che ci sia una proposta adeguata per loro, ma anche che i percorsi di preparazione al matrimonio assumano sempre più l'aspetto di un percorso di fede – e di riscoperta della sua pratica – piuttosto che una passerella di esperti che "dicono la loro" sul matrimonio, spesso facendo volentieri a meno della proposta evangelica.
3. Il Direttorio offre anche orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Vuole suggerire proposte per rafforzare le prassi pastorali già esistenti e offrire criteri di verifica sulla efficacia degli stessi percorsi. Allo stesso tempo propone, accanto all'itinerario tradizionale, anche una proposta più a carattere catecumenale, tipica delle nuove sperimentazioni, che chiede un ripensamento della proposta classica, con il maggiore coinvolgimento degli adulti.
4. La scelta di fissare orientativamente la celebrazione del sacramento della Confermazione entro la fine del secondo anno della scuole media inferiore costituisce una opportunità per riorganizzare il tempo della catechesi successivo alla Prima comunione, ma soprattutto per strutturare una proposta di post-cresima che deve avere una connotazione mistagogica, stando anche a quanto affermano gli Orientamenti *Incontriamo Gesù*, al n. 62.
5. L'attenzione ai fedeli delle Chiese orientali non cattoliche come pure alle persone con disabilità vuole suggerire uno stile di accoglienza e di inclusività nelle nostre comunità che, senza trascurare l'oggettività delle situazioni, tuttavia sa farsi vicino ad ogni persona offrendo, nei limiti delle possibilità, una proposta reale di accompagnamento e di inserimento nella vita della comunità.
6. Il Direttorio presenta a monte una esigenza di formazione. Perché le nostre comunità possano risultare significative e credibili rispetto alla complessità del tempo attuale e alla vita delle persone che domandano di essere accompagnate nei loro percorsi di fede, è necessario investire in formazione. Per questo è importante individuare laici e laiche che siano disposti a formarsi, per mettersi al servizio della comunità nell'annuncio del Vangelo.

Una offerta formativa differenziata e che coinvolga più persone costituisce sicuramente una ricchezza maggiore.

7. Da ultimo, il Direttorio è uno strumento di comunione. Vuole, cioè, tessere relazioni di condivisione tra le parrocchie e nelle vicarie, come pure mantenere legami tra le parrocchie e gli uffici di curia, tra i presbiteri e il Vescovo. La sua efficacia, ancora una volta, dipenderà dal buon uso che se ne vorrà fare.

L'augurio è che, anche grazie a questo strumento, possa crescere nelle nostre parrocchie il desiderio di annunciare il Vangelo a tutti e di collaborare alla costruzione di comunità "in forma" perché ben formate.

don Vito Mignozzi
Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

I. L'ITINERARIO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

1. Indicazioni generali

«A chi è chiamato alla fede in Gesù e alla fraternità cristiana, viene proposto un cammino che accoglie la ricerca interiore, la confronta con la verità del Vangelo, e – all'interno di un'esperienza ecclesiale concreta – aiuta a conoscere la centralità della dimensione pasquale, fino ad aprirsi, per dono di Grazia, alla vita secondo lo Spirito. E questo si compie nell'esistenza concreta, nelle pieghe ordinarie del quotidiano, dove si sperimenta la *vita buona del Vangelo*» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 49).

In tal senso l'*iniziazione cristiana* non è da considerarsi come «una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre» (UCN, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n. 6).

Intesa nella sua globalità, l'iniziazione cristiana è il processo attraverso il quale si diventa cristiani. «Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa» (CEI, *L'iniziazione cristiana 2*, n. 19).

È opportuno, pertanto, considerare tutti gli elementi che compongono tale processo, perché questo risulti un'opportunità singolare di esperienza della fede non solo per quanti compiono il percorso, ma anche per l'intera comunità ecclesiale nella quale esso prende forma.

a. *La natura ecclesiale dei percorsi di iniziazione cristiana*

L'iniziazione cristiana ha, in primo luogo, una evidente connotazione ecclesiale che si esprime mediante alcune attenzioni particolari che occorre tenere in debito conto. Responsabile principale dei percorsi di iniziazione cristiana, soprattutto di quelli riguardanti gli adulti, è il Vescovo (cf. RICA, n. 12), a cui compete stabilire e decidere la pastorale diocesana del catecumenato. A lui «tocca indicare e guidare […] fissando le norme per l'ammissione dei candidati e per la catechesi da impartire, presiedendo egli stesso il rito di elezione, preferibilmente nella chiesa cattedrale, conferendo – per quanto è possibile – i sacramenti dell'iniziazione cristiana» (CEI, *L'iniziazione cristiana 1,* Premessa).

Accanto al ministero del Vescovo e in piena collaborazione con esso, si colloca il ruolo della comunità parrocchiale, all'interno della quale si compie di fatto l'itinerario di fede. Secondo le indicazioni del RICA, «nella Chiesa locale, la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana; qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria» (RICA, *Introduzione della CEI*, n. 2). Tale dimensione parrocchiale «facilita l'accompagnamento ecclesiale dei catecumeni, favorisce un progressivo inserimento del nuovo credente nella comunità cristiana, arricchisce gli stessi fedeli ed è stimolo per rinnovare la pastorale della parrocchia» (CEI, *L'iniziazione cristiana 1*, n. 85). Negli Orientamenti *Incontriamo Gesù* si ribadisce che la presenza di itinerari di iniziazione cristiana «è un dono anzitutto per le comunità: mettendosi in cammino con i cercatori di Dio, accompagnando i catecumeni, esse sono provocate a confermare e approfondire la radicalità della scelta di fede che condividono con loro» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 51). Questo elemento chiede concretamente che nelle comunità parrocchiali

possano maturare figure di accompagnatori degli adulti che si facciano loro accanto, in nome della Chiesa, per sostenere l'incontro col Vangelo e con la vita della stessa comunità.

L'orientamento diocesano è che ogni parrocchia possa avere a disposizione almeno un paio di accompagnatori che, insieme a quelli delle altre parrocchie cittadine, formeranno il gruppo catecumenale responsabile dei percorsi di evangelizzazione in ciascun paese della nostra chiesa locale. In tal modo gli itinerari catechistici saranno a carattere vicariale, mentre le celebrazioni liturgiche resteranno una prerogativa parrocchiale.

b. *Le dimensioni che costituiscono i percorsi di iniziazione cristiana*

Il cammino dell'iniziazione cristiana è un processo formativo durante il quale la comunità ecclesiale intende accompagnare quanti lo chiedono all'incontro col Signore Risorto attraverso l'ascolto della Parola e la pratica della vita cristiana, che si esprime in modo particolare nella preghiera liturgica e nell'esercizio della carità. In tal senso diventa chiaro che l'organizzazione di un percorso di iniziazione cristiana non può limitarsi unicamente ad una proposta catechistica, pur necessaria, sui contenuti della fede cristiana. Deve, altresì, garantire una possibilità di apprendistato alla vita credente, introducendo i candidati gradualmente alle dimensioni diverse dell'esistenza cristiana.

Gli Orientamenti *Incontriamo Gesù* sintetizzano la complessità della proposta ribadendo che la trama dell'iniziazione cristiana è intessuta da quattro esperienze vitalmente connesse: «*la catechesi*, che introduce ad una conoscenza organica del messaggio cristiano e alla fede in Cristo: *riti e celebrazioni*, che scandiscono e arricchiscono il cammino spirituale; *esercizi ascetici e penitenziali*, che sostengono la conversione del nuovo credente e lo aiutano ad esercitarsi nella vita cristiana, soprattutto nella carità; *l'accompagnamento materno della comunità*, che accoglie il nuovo credente, lo sostiene e lo introduce progressivamente nella propria vita comunitaria. In questo orizzonte va sottolineata la centralità dell'assemblea domenicale, espressione dell'ordinarietà della vita comunitaria e della dimensione essenziale dell'Eucaristia» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 49).

c. *I tempi e le tappe dei percorsi di Iniziazione cristiana*

Per il fatto che l'iniziazione cristiana non si identifica con un atto puntuale, ma si articola attraverso un processo, è importante che lo stesso itinerario si sviluppi lungo un tempo necessario e alcune tappe che ne scandiscono la progressione. È necessario, infatti, un tempo congruo «per risvegliare la fede nel nuovo simpatizzante, approfondirla con un apprendistato della vita cristiana integrale e, al termine, attraverso l'iniziazione sacramentale, condurre il nuovo credente alla partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Cristo e all'integrazione piena nella Chiesa» (CEI, *L'iniziazione cristiana 1,* n. 27).

Durante questo tempo, il percorso conosce delle tappe: quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, «per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino» (RICA, n. 6).

L'attenzione alla dimensione del tempo e delle tappe permette di offrire un accompagnamento che non cede facilmente al rischio della fretta o dell'approssimazione, e che, al contempo, riconosce come il processo di iniziazione cristiana, per sua natura, abbia un inizio e una conclusione. A tal proposito è quanto mai opportuno che, nell'organizzazione del percorso, si tenga conto dei tempi propri dell'anno liturgico con le loro peculiarità e la ricchezza dei significati derivanti dalla liturgia e dalla Parola di Dio.

2. La struttura dell'itinerario di iniziazione cristiana per gli adulti

I riferimenti essenziali per organizzare i percorsi di IC degli adulti sono il RICA, le due note CEI - "L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti" del 1997 e "L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta" del 2003, la Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo "Questa è la nostra fede" del 2005 e gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù" del 2014.

Tenendo conto delle indicazioni contenute in quei documenti, in questa sede si intende presentare schematicamente l'intero percorso di iniziazione cristiana degli adulti, tenendo conto dei tempi e delle tappe specifici che lo caratterizzano.

L'articolazione dell'itinerario prevede quattro tempi, scanditi da tre gradi o passaggi celebrativi:

1. Primo tempo: **Precatecumenato**
   Primo passaggio: **Rito di ammissione al catecumenato**
2. Secondo tempo: **Catecumenato**
   Secondo passaggio: **Rito dell'elezione e dell'iscrizione del nome**
3. Terzo tempo: **Purificazione e illuminazione**
   Terzo passaggio: **Celebrazione dei sacramenti**
4. Quarto tempo: **Mistagogia**

Dopo una prima fase di accoglienza del candidato, prende avvio il tempo del **precatecumenato**, caratterizzato da un primo annuncio e dalla prima conoscenza del Vangelo. «È la fase del dialogo sulle motivazioni che conducono per la prima volta alla Chiesa come pure dell'annuncio della buona notizia di Gesù Cristo morto e risorto» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 50).

Questa prima tappa si conclude con il Rito di ammissione al catecumenato, secondo le indicazioni del RICA (nn. 68-97).

A questo primo momento segue il tempo della *fede in cammino*, ossia del **catecumenato** in senso stretto. «Finalizzato alla crescita e alla maturazione della vita spirituale, il catecumenato è il tempo di un vero apprendistato e tirocinio della fede e della vita cristiana, che inizia ai misteri della salvezza e a una coerente vita evangelica attraverso il cammino della fede, della liturgia e della carità» (CEI, *L'iniziazione cristiana 1*, n. 65). Si tratta, quindi, di un tempo di formazione cristiana, in cui le buone disposizioni d'animo, manifestate all'ingresso nel catecumenato, sono portate a maturazione.

Il rito di elezione conclude il catecumenato e introduce nel tempo della **purificazione e** dell'**illuminazione**. Il catecumeno viene "eletto", cioè scelto per essere battezzato. «Durante questo tempo si fa una preparazione spirituale più intensa, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni» (CEI, *L'iniziazione cristiana 1,* n. 35). L'iniziazione cristiana si compie con la celebrazione di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, celebrati di norma nella Veglia pasquale. La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana costituisce l'elemento centrale di tutto il cammino. Quanto è stato annunciato dalla Parola di Dio e illustrato nella catechesi giunge a compimento.

Il tempo della **mistagogia**, da Pasqua a Pentecoste, è destinato ad approfondire e gustare interiormente i misteri celebrati, il senso della fede, della Chiesa e del mondo, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti coi fedeli (cf. RICA, 37-39). È opportuno che, a partire da questo tempo, si proponga ai neofiti un sempre maggiore inserimento nella vita della comunità parrocchiale, così che essi giungano a vivere i primi impegni di servizio alla comunità stessa che li ha generati alla fede.

3. Il percorso di catechesi per l'iniziazione cristiana degli adulti

L'itinerario può prendere avvio, nel tempo del **precatecumenato**, proprio dalla riflessione sulle attese e sulle aspirazioni della persona, mostrando poi come dall'incontro della rivelazione di Dio con le attese dell'uomo assume forma la storia della salvezza; si può così passare all'annuncio di Gesù Cristo, nato, morto e risorto per noi, che rivela Dio come Padre e svela il suo disegno di amore e di salvezza per tutti gli uomini.

Come testi di riferimento, si possono utilizzare il Vangelo di Marco, da leggere e meditare insieme al catechista, e i primi due capitoli del Catechismo degli adulti (anche se si tratta di adolescenti e giovani).

Durante il tempo del **catecumenato** la catechesi dovrà essere un'esposizione essenziale ed integrale del messaggio cristiano. Ad una sintetica presentazione della storia della salvezza, illuminata dalla Pasqua di Cristo, potrà seguire la proposta dei contenuti fondamentali della fede – vita, liturgia, insegnamento – che potranno ispirarsi al Catechismo della Chiesa Cattolica o al Catechismo degli adulti.

La catechesi potrà assumere talora la forma di celebrazione della Parola, in corrispondenza al tempo liturgico. Si ricordi, del resto, che la finalità della catechesi non è solo quella di far conoscere la dottrina, ma anche di promuovere adeguatamente la mentalità di fede.

Per quanto concerne i contenuti essenziali della catechesi, si tengano presenti i seguenti:

- illustrazione delle tappe fondamentali della storia della salvezza (creazione e peccato, Abramo, Mosè, i profeti e l'attesa messianica ecc.);
- presentazione viva, profonda ed esperienziale del mistero di Cristo;
- esposizione integrale ed essenziale del messaggio cristiano adattata all'anno liturgico;
- introduzione al mistero della Chiesa come comunione dei discepoli di Gesù;
- confronto del catecumeno con gli atteggiamenti delle persone che seguivano Gesù in vista del cambiamento della propria vita.

Quanto agli strumenti, si suggerisce anzitutto la lettura del Vangelo di Luca per favorire un contatto diretto e vivo con la persona di Gesù. La scelta del terzo Vangelo è motivata dal fatto che quel testo presenta in sequenze ordinate tutta la vita di Gesù, dà ampio spazio al tema della misericordia del Padre, evidenzia la speciale predilezione per i piccoli, i poveri, i peccatori e sottolinea l'azione dello Spirito Santo.

La lettura spirituale, meditata, dialogata e pregata del Vangelo sarà opportunamente completata dalla lettura di alcuni brani degli Atti degli apostoli e dai riferimenti al Catechismo degli adulti, specialmente dal capitolo III al capitolo XIII.

Terminato il catecumenato, nel tempo della **purificazione e illuminazione** la preparazione ha più il carattere di riflessione spirituale che di catechesi. Lo scopo è quello di preparare immediatamente ai sacramenti dell'iniziazione e condurre alla purificazione del cuore e della mente

attraverso una radicale revisione della propria vita. Inoltre questo tempo vuole illuminare gli eletti mediante una più intensa conoscenza di Cristo salvatore, presentato come acqua viva, luce, risurrezione e vita.

Strumenti adatti alla riflessione possono essere i formulari liturgici e biblici delle domeniche di Quaresima dell'anno A. A questi possono aggiungersi anche i capitoli XIV-XVI del Catechismo degli adulti.

Celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana, comincia il tempo della **mistagogia**, durante il quale la catechesi deve mirare all'approfondimento ulteriore dei sacramenti ricevuti e introdurre alla comprensione degli altri sacramenti, soprattutto quello della Riconciliazione. Sarà opportuno collegare queste catechesi mistagogiche all'approfondimento del mistero della Chiesa e del significato della vita nuova del battezzato e della sua sequela di Cristo.

Per riuscire ad «esprimere nella vita i misteri celebrati nella fede» (cf. Colletta del Lunedì dell'ottava di Pasqua), si possono utilizzare le letture festive e feriali del tempo pasquale oltre che i formulari del Messale. Inoltre sono consigliati i capitoli XVII-XXIV del Catechismo degli adulti.

4. Cosa fare concretamente

Fase di accoglienza

Di fronte al desiderio di una persona di diventare cristiana, è importante che questa mozione interiore venga accolta e debitamente orientata. È conveniente, pertanto, che il parroco accolga il candidato e ascolti in profondità la sua richiesta. Se è necessario, si pensi ad alcuni incontri preliminari che servono al parroco per una conoscenza non superficiale di colui che domanda di diventare cristiano, verificando soprattutto i motivi iniziali per tale scelta, e allo stesso candidato per familiarizzare con la comunità.

Sarà opportuno prestare una peculiare attenzione ai simpatizzanti provenienti da altri paesi o culture, in particolare agli immigrati, verificando le ragioni delle loro richieste e aprendo il senso dell'evento oltre l'inserimento sociale.

È necessario, inoltre, che il parroco si informi sulla situazione matrimoniale del simpatizzante, accertandosi che la richiesta del Battesimo non sia determinata dall'imminenza di un matrimonio con un cristiano. In tal caso, si istruisca adeguatamente sul valore attribuito al Battesimo e si presenti l'opportunità del matrimonio interreligioso, con la dispensa per la "disparità di culto".

Allo stesso modo, il parroco ponga attenzione alle condizioni di vita del simpatizzante, per andare incontro, ove vi sia reale necessità, ai suoi eventuali bisogni materiali. La comunità attiverà per questo le sue risorse di carità. Si verifichi, tuttavia, che la domanda del Battesimo non sia giustificata da motivazioni contingenti, dal desiderio di procurarsi un'assistenza materiale o da un semplice bisogno di socializzazione e di inserimento nel territorio. In particolare si avrà cura di avviare una riflessione per un cambiamento, qualora le condizioni di vita del simpatizzante risultino irregolari.

Questi incontri preliminari hanno lo scopo di:

a. conoscere le abitudini del simpatizzante per poter adattare il cammino di catechesi;

b. presentargli la comunità cristiana attraverso alcuni cristiani disposti ad accompagnarlo. Questi incontri preliminari si concludono con la presentazione del cammino che si profila e degli accompagnatori.

Terminati questi incontri di accoglienza e assicuratosi che non ci sono elementi che impediscono la realizzazione del percorso di iniziazione cristiana, il parroco deve segnalare al

Vescovo la presenza del simpatizzante nella propria parrocchia, compilando l'Allegato 1 e trasmettendolo in Curia alla Segreteria vescovile.

Tempo del precatecumenato

Dopo la fase di accoglienza, ha inizio il tempo del precatecumenato. Questo periodo non prevede particolari riti da celebrare. Deve essere, piuttosto, svolto in modo informale, creando un grande clima di «accoglienza sincera e fraterna, fatta di calore umano, di attenzione alla vita e alla storia personale di ognuno, di ascolto e rispetto dei problemi e degli interrogativi di ogni persona, di proposta evangelica coraggiosa e convincente, ma anche di attesa paziente» (CEI, *L'iniziazione cristiana,* 1, n. 56). La durata del precatecumenato è piuttosto variabile, da alcuni incontri (nell'arco di un mese) ad un anno, a seconda della situazione e della maturità spirituale del candidato. Se il candidato è completamente a digiuno della fede e della vita cristiana, il precatecumenato può durare anche un anno.

Occorrerà prestare molta attenzione alla reale situazione di vita del precatecumeno, concordando con lui orario e frequenza degli incontri di catechesi, in modo da rispettare i suoi impegni di lavoro e familiari, come pure adattando l'itinerario alle sue concrete possibilità di comprensione linguistica e concettuale.

La fase si conclude quando la persona evidenzia, con maggior consapevolezza, il desiderio di diventare cristiana e mostra segni concreti di conversione.

A questo punto il parroco, con l'aiuto dei catechisti, verifica i segni dell'inizio della conversione e del desiderio del precatecumeno di entrare in rapporto con Dio mediante Gesù Cristo. Quindi segnala la presenza del precatecumeno e la sua idoneità a iniziare il cammino, chiedendo al Vescovo di ammetterlo al catecumenato (cf. Allegato 2). A questa domanda deve essere allegata anche una lettera indirizzata al Vescovo e scritta dal candidato, nella quale egli stesso chiede di poter essere ammesso al catecumenato, presentando in breve le ragioni di tale scelta e il cammino compiuto fino a questo momento.

Il tempo del precatecumenato si conclude con il Rito di ammissione al catecumenato, che deve avvenire secondo le prescrizioni del RICA (nn. 68-97), normalmente in parrocchia, nella prima domenica di Avvento, con la partecipazione della comunità, soprattutto della famiglia, dei catechisti, degli amici. La pubblica accoglienza è manifestata con l'imposizione del segno della Croce e con la consegna del libro dei Vangeli. È opportuno che il parroco prenda accordi col Vescovo per verificare la possibilità eventuale che sia costui o un suo delegato a presiedere il rito di ammissione.

Terminata la celebrazione, il catecumeno firma l'atto di ammissione al catecumenato (Allegato 3) ed il parroco provvede ad inviare l'atto all'Ufficio catechistico diocesano, perché il catecumeno venga iscritto nel Libro dei catecumeni (conservato in Curia).

Tempo del catecumenato

Questo tempo inizia con il Rito di ammissione al catecumenato e termina con la celebrazione del Rito della elezione.

Il catecumenato deve abbracciare «un periodo di tempo abbastanza lungo» (RICA, 19), che viene stabilito in circa due anni e, normalmente, va dalla prima domenica di Avvento, in cui si è celebrato il Rito di ammissione al catecumenato, alla prima domenica di Quaresima del successivo anno liturgico, in cui si celebra il Rito della elezione e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella Veglia pasquale.

In ogni caso non è opportuno che il cammino duri meno di un anno. Si eviti, quindi, di stabilire affrettatamente col catecumeno la data per la celebrazione dei sacramenti; questa verrà decisa

considerando l'idoneità del candidato e la sua disponibilità a lasciarsi guidare nel cammino (cf. CEI, *L'iniziazione cristiana,* 1, n. 72).

Durante il tempo del catecumenato è importante che il catecumeno faccia esperienze di preghiera per imparare ad esprimere sentimenti di ringraziamento, lode, richiesta di perdono e che partecipi ai momenti celebrativi parrocchiali o diocesani per vivere la dimensione ecclesiale del cammino all'interno dell'anno liturgico. A tal proposito si ammetta il catecumeno gradualmente alla prima parte della celebrazione della Messa domenicale nella quale, se è possibile, si faccia il congedo dei catecumeni dopo la liturgia della Parola e si aggiunga l'intenzione per essi nella preghiera universale o dei fedeli (RICA, 107b).

In questo tempo, alla presenza di coloro che sono particolarmente interessati all'iniziazione dei catecumeni (presbiteri, catechisti, padrini, amici e familiari) si possono organizzare delle celebrazioni della Parola che possono includere anche gli esorcismi minori e le benedizioni dei catecumeni (RICA, 109-124).

In modo particolare, nel primo anno del catecumenato (possibilmente in Quaresima), davanti alla comunità parrocchiale riunita, si celebrano i seguenti riti del catecumenato: la consegna del Simbolo (RICA, 183-187) e della Preghiera del Signore (RICA, 188-192); il Rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni (RICA, 206-207). Qualora la lettura domenicale ne offrisse la possibilità, si può celebrare qualche esorcismo minore (RICA, 109-118) e nelle maggiori solennità, prima del congedo del catecumeno, può essere impartita la benedizione dei catecumeni (RICA, 119-124). Si cerchi di programmare in parrocchia tali riti, magari scegliendo momenti significativi, in modo da celebrarli tutti prima del rito del Battesimo e da farne occasioni di catechesi e di festa della comunità.

Quando il parroco riterrà maturi i catecumeni per l'ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, invierà all'Ufficio catechistico diocesano, almeno un mese prima dell'inizio della Quaresima, la richiesta del catecumeno di essere ammesso ai sacramenti dell'iniziazione cristiana con il giudizio di idoneità del parroco e dei catechisti (Allegato 4).

Il giudizio finale di idoneità per essere ammessi nel gruppo degli "eletti per il Battesimo" spetta al Vescovo. Perciò nessun adulto (dopo i 14 anni) può essere ammesso ai sacramenti dell'iniziazione cristiana se non dopo essere stato giudicato idoneo ed "eletto" dal Vescovo.

Il Rito dell'elezione conclude il catecumenato e introduce nel tempo della purificazione e dell'illuminazione. A questo rito sono ammessi i catecumeni che il Vescovo, sentiti i responsabili del cammino di preparazione, ritiene idonei, in quanto hanno acquistato una mentalità di fede e mostrano la volontà di vivere secondo il Vangelo.

La chiamata di Dio e la risposta dei catecumeni sono indicate rispettivamente dalla chiamata decisiva della Chiesa e dall'iscrizione nel Libro dei candidati al Battesimo.

Il Rito dell'elezione, in quanto momento cardine di tutto il catecumenato, può essere celebrato tanto in Cattedrale, quanto nella parrocchia cui appartiene il catecumeno, nella prima domenica di Quaresima che precede immediatamente la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ed è presieduto dal Vescovo o da un suo delegato. Sarà il Vescovo a vagliare ogni caso in accordo coi singoli parroci.

Tempo della purificazione e illuminazione

Durante questo tempo, che coincide con l'ultima Quaresima, nella terza, quarta e quinta domenica della Quaresima che precede la celebrazione dell'iniziazione, con la doverosa scelta delle letture evangeliche del ciclo A (Samaritana, cieco nato e risurrezione di Lazzaro), alla presenza della comunità, si celebrano in parrocchia gli scrutini (RICA, 154-180) ed eventualmente l'unzione con l'olio dei catecumeni (se non è in programma di farla il Sabato santo).

Qualora il Vescovo abbia autorizzato solo un anno di catecumenato per motivi particolari, nella quinta domenica, dopo la celebrazione degli scrutini, si compiono i riti immediatamente preparatori ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: gli esorcismi e le consegne del Simbolo, della Preghiera del Signore, e il rito dell'Effatà, sempre col coinvolgimento della comunità (cf. CEI, *L'iniziazione cristiana,* 1, n. 78).

Durante la Veglia pasquale vengono amministrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Di norma la celebrazione è quella presieduta dal Vescovo nella Chiesa cattedrale. Tuttavia, per particolari circostanze o specifici motivi pastorali, il Vescovo può delegare il parroco a celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti nella propria comunità parrocchiale, dove è avvenuto il cammino formativo, eventualmente anche in tempi diversi da quello pasquale (cf. CEI, *L'iniziazione cristiana,* 1, n. 79). In tal caso il parroco dovrà chiedere la facoltà al Vescovo.

Con tutta la comunità cristiana il neofita diventa pienamente partecipe delle profondità del mistero pasquale per tradurlo nella vita cristiana. Dopo aver ricevuto i sacramenti, il neofita, accolto in parrocchia, sarà invitato a partecipare al cammino della propria comunità cristiana, alle sue attività e alle sue celebrazioni, con un ruolo e un compito sempre più precisi in essa.

Tempo della mistagogia

Durante questo tempo, che dura da Pasqua fino a Pentecoste, i neofiti sono invitati a partecipare alla Messa domenicale, magari insieme ai loro padrini. Nella Domenica *in Albis* è significativo che essi prendano parte alla Celebrazione eucaristica con la veste bianca. Per chiudere, poi, il tempo della mistagogia, si potrebbe tenere in parrocchia una particolare celebrazione nella solennità di Pentecoste, durante la quale compiere un segno, che può essere quello della deposizione della veste bianca da parte del neofita e della rinnovazione delle promesse battesimali da parte dell'intera comunità.

Particolare cura sarà riservata alla preparazione del sacramento della Riconciliazione, evidenziando l'estraneità del peccato rispetto alla vita nuova ricevuta in dono e la possibilità, sempre disponibile in Cristo Gesù, di ritrovare la bellezza del progetto battesimale.

II. L'ITINERARIO PER IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI GIÀ BATTEZZATI

L'accompagnamento degli adulti, oltre che riguardare quanti non hanno ancora ricevuto l'annunzio esplicito del Vangelo, oggi «esige una rinnovata e sempre più convinta attenzione a tutti i battezzati, a cominciare da coloro che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro Battesimo, vivono un fragile rapporto con la Chiesa e devono quindi essere interpellati dal Santo Vangelo di Gesù Cristo per riscoprirne la bellezza e la forza trasformante e per ritrovare così la gioia di vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 8 giugno 2003, *Premessa*).

Le situazioni di questi adulti sono molto diverse e domandano alla comunità ecclesiale una grande disponibilità di accoglienza oltre che la capacità di una proposta che sia rispettosa dei percorsi di ciascuno. Deve essere chiaro, ad ogni modo, secondo quanto affermano gli Orientamenti *Incontriamo Gesù*, che «le "soglie della vita" sono un momento propizio per il primo annuncio del Vangelo, perché in questi snodi ogni uomo e ogni donna sperimenta che la vita è "di più", vale più di ciò che noi produciamo; sono snodi che provocano ad aprire il cuore e la mente al dono di Dio» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 36).

Una delle circostanze che si presenta con una certa frequenza è costituita da quei battezzati, giovani o adulti, che chiedono di celebrare i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, non esclusa la Penitenza. Le situazioni che si presentano solitamente sono almeno due:

– Il caso di un adulto che ha ricevuto solo il Battesimo

Se il battezzato non ha ricevuto alcuno dei sacramenti successivi, si preveda per lui un cammino di almeno un anno, in stile catecumenale, in modo che, mediante un rito di accoglienza e delle tappe successive, alla scuola dell'anno liturgico, egli possa accostare e meditare i misteri della fede, nei quali con il Battesimo è stato introdotto, e procedere in un adeguato itinerario di consapevolezza e di nuova adesione a Cristo (Cf. CEI, *L'iniziazione cristiana. 3*, nn. 42-50).

Orientativamente si eviti di celebrare in tempi diversi Eucaristia e Confermazione per coloro che mancano di tali sacramenti e, premessa la celebrazione della Penitenza, si sottolinei con un'unica celebrazione l'unità del dono di Cristo.

– In caso di un adulto che ha ricevuto il Battesimo e l'Eucarestia

Qualora il battezzato, nutrito alla Mensa eucaristica, manchi della Confermazione, gli si proponga un cammino di almeno sei mesi, con incontri a scadenza settimanale, volti a comprendere il senso del Sacramento, presentando la Pasqua e il dono dello Spirito, la sua effusione sulla Chiesa primitiva, il dono offerto ad ogni credente nel Battesimo e nella Confermazione, la vita nuova nello Spirito.

Se la richiesta dei sacramenti è in vista della celebrazione del Matrimonio

Anche quando la richiesta nasce dalla prospettiva del Matrimonio cristiano e a volte in prossimità della stessa celebrazione, essa deve essere considerata come una occasione provvidenziale per la riscoperta della fede. «Bisogna evitare in ogni modo una preparazione affrettata, che si traduca in un mero adempimento formale, avviando invece un itinerario di fede e di partecipazione ecclesiale vissuto in coppia» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 3*, n. 54).

Qualora risulti difficoltoso l'avvio di un vero e proprio itinerario di coppia, ma si ravvisi in chi chiede di completare l'iniziazione cristiana la disponibilità ad approfondire la conoscenza della fede,

a darne conseguenza nella vita e nella partecipazione all'esperienza comunitaria, si darà luogo almeno ad una essenziale preparazione.

L'orientamento di fondo, secondo quanto affermato dal Codice di diritto canonico al Can. 1065 e ribadito dal Decreto CEI sul matrimonio (1990) al par. 8, è che chi si prepara alla celebrazione del Matrimonio cristiano abbia completato o completi, prima di questo sacramento, l'itinerario di iniziazione cristiana.

Nel caso in cui si debba ricevere l'Eucarestia e la Confermazione, si dia forma ad un percorso che, nel tempo a disposizione prima del Matrimonio e senza approssimazione, permetta un sufficiente itinerario catechistico di preparazione, magari ispirato al caso suesposto relativo ad un adulto che ha ricevuto solo il Battesimo. Nel caso in cui si debba ricevere solo la Confermazione, accanto al percorso di preparazione al Matrimonio, si offra una serie di altri incontri finalizzati alla formazione spirituale del/la nubendo/a in vista della Confermazione.

Un'alternativa possibile all'ipotesi summenzionata è quella di strutturare il percorso di preparazione al Matrimonio in modo tale che, nei suoi primi passaggi, proponga una ripresa dei grandi temi della fede, compresa la memoria del Battesimo quale origine della vita cristiana, in modo che anche il sacramento nuziale sia presentato come accoglienza di un dono che dà forma sponsale all'esistenza credente. Da questo punto di vista, sul versante della pastorale dei nubendi, è importante «ripensare e offrire itinerari di tipo catecumenale, nello spirito e nei contenuti, che accompagnino alla presa di coscienza e riscoperta della vocazione battesimale in chiave sponsale. Un itinerario siffatto, nella partecipazione alla vita della comunità cristiana, sostiene la coppia nel maturare, nella riscoperta di Cristo e della Chiesa, l'incontro con il Dio vivente» (CEI, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, n. 24). Seguendo questa alternativa, lo stesso percorso di preparazione al Matrimonio può accompagnare anche verso i sacramenti dell'iniziazione cristiana non ancora celebrati.

Solo nel caso in cui si tratti di conviventi, si proceda prima alla celebrazione del Matrimonio e successivamente al completamento dell'iniziazione cristiana.

III. L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI NON BATTEZZATI (*dai 7 ai 14 anni*)

In ordine al Battesimo dei fanciulli e dei ragazzi tra i 7 e i 14 anni sono stati stabiliti orientamenti e norme generali dalla Nota del Consiglio permanente della CEI "*L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*" (Roma, 23 maggio 1999). Due sono le forme individuate per l'itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi non battezzati:

– *Prima forma:* un vero e proprio cammino catecumenale in un gruppo composto da ragazzi non battezzati e da altri battezzati, che giunge a conferire «insieme i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, facendone coincidere la celebrazione con l'ammissione dei coetanei già battezzati alla confermazione e alla prima comunione» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 2*, n. 53). In tal caso, trattandosi di ragazzi senza autonomia decisionale, non si può dare iniziazione cristiana senza la partecipazione della famiglia;

– *Seconda forma:* un cammino nel gruppo catechistico dei coetanei battezzati, con le attenzioni specifiche previste dal *RICA*, cap. V. «In linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia, i fanciulli catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevono il Battesimo e l'Eucarestia, quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima comunione, e ciò preferibilmente in una domenica del tempo pasquale. Quindi, insieme, almeno per altri due anni, proseguono il cammino di preparazione per ricevere la Confermazione» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 2*, n. 55).

PRIMA FORMA: ITINERARIO CATECUMENALE

Per la prima forma si può fare riferimento alla *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi (7-14 anni)*, redatta dal Servizio Nazionale per il Catecumenato. Essa contiene tutte le indicazioni per strutturare un cammino catecumenale adeguato alle indicazioni dei Vescovi e costituisce pertanto la forma privilegiata di iniziazione cristiana dei fanciulli.

È opportuno che, appena ricevuta la richiesta del Battesimo, con il consenso dei genitori, e comunque non prima dei sette anni di età, il parroco dia notizia dell'inizio del cammino all'Ufficio catechistico diocesano, mediante la scheda di presentazione (Allegato 1).

Sarà opportuno accertarsi dell'avvenuto Battesimo dei genitori. Nel caso di richiesta di Battesimo per bambini che sono figli di genitori ambedue non battezzati, è opportuno far riflettere sulla domanda e comunque differire il Battesimo di norma oltre i 7 anni di età e dopo aver seguito un itinerario di almeno 4 anni.

L'itinerario riprende e adatta l'antico catecumenato e, come per gli adulti, «si protrae anche per più anni, se necessario, prima che accedano ai sacramenti; si distingue in vari gradi e tempi, e comporta alcuni riti» (RICA, 307): il percorso va da 7 a 14 anni per portare a compimento i tempi della evangelizzazione, del catecumenato, della purificazione, della mistagogia.

Le tappe principali sono:

– la prima evangelizzazione (non meno di un anno) che termina con l'ammissione al catecumenato;

– il catecumenato (circa tre anni), che termina con la celebrazione della elezione o chiamata al Battesimo;

– l'ultima Quaresima, che termina con la celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana;

– la mistagogia (non meno di un anno).

Le caratteristiche di questo cammino sono le seguenti:

– si tratta di un cammino globale, che dà molto spazio al momento celebrativo;

– si regge sulla presenza viva della comunità, rappresentata dal "gruppo catecumenale" (ragazzi, catechisti, genitori, padrini, familiari), il quale ha degli specifici momenti di incontro;

– è un cammino progressivo a tappe, dove non è possibile passare oltre finché non si sia interiorizzata a livello di vita cristiana la tappa precedente;

– i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono celebrati unitariamente e secondo l'ordine teologicamente più corretto: infatti "intorno agli 11 anni, possibilmente nella Veglia pasquale, i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana (cf. CEI, *L'iniziazione cristiana. 2*, n. 54).

Le celebrazioni con la presenza della comunità nella parrocchia sono:

– il Rito di ammissione al catecumenato dopo un anno di evangelizzazione e di costituzione del "gruppo catecumenale" con la presenza di alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini) e della famiglia;

– il Rito dell'elezione o chiamata al Battesimo, all'inizio della Quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana;

- a questi due riti principali si potranno aggiungere al termine di ogni anno o in circostanze opportune altre celebrazioni (ad es. consegna-riconsegna del Vangelo o del Nuovo Testamento, del crocifisso, del Padre nostro, del Credo; esorcismi e preghiere sul catecumeno, ecc.);

- la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La data della celebrazione dei sacramenti sarà stabilita tenendo presente:

– l'idoneità del fanciullo a condurre una vita cristiana proporzionata alla sua età;

– lo sviluppo dell'itinerario che deve potersi svolgere in modo ordinato, senza essere condizionato da una data fissata in precedenza o da una età prestabilita;

– la necessità di prevedere dopo l'iniziazione cristiana un periodo sufficiente perché i neofiti facciano l'esperienza della vita sacramentale nella Chiesa;

– l'opportunità di riunire insieme i fanciulli che devono ricevere l'iniziazione cristiana e i loro compagni che devono completare la medesima con il sacramento della Confermazione e con quello dell'Eucaristia (RICA, n. 310).

SECONDA FORMA: ITINERARIO "TRADIZIONALE"

«L'itinerario di iniziazione cristiana può assumere anche un'altra forma, in linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia. I fanciulli catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevono il Battesimo e l'Eucaristia (RICA, 344), quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione, e ciò preferibilmente in una domenica del tempo pasquale. Quindi, insieme, almeno per altri due anni, proseguono il cammino di preparazione per ricevere la Confermazione» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 2*, n. 55).

In questo caso l'itinerario può essere diversificato secondo le circostanze. E tuttavia, è opportuno tenere conto di alcune indicazioni:

– ai fanciulli e ai ragazzi dai 7 ai 14 anni si diano i sacramenti della iniziazione cristiana solo dopo un vero e proprio cammino catecumenale (RICA, 306-307);

– non è opportuno, pertanto, limitarsi all'inserimento indifferenziato in gruppi di catechesi già strutturati, senza un accompagnamento personale di tipo catecumenale;

– tale cammino personale può essere compiuto in un gruppo insieme ai coetanei già battezzati, che si preparano alla Prima Comunione e alla Confermazione (RICA, 308);

– è opportuno che i fanciulli e i ragazzi siano accompagnati nel cammino di iniziazione cristiana, pur nella varietà delle situazioni, dai loro genitori, il cui consenso è richiesto per l'iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana; il tempo della iniziazione offrirà alla famiglia l'occasione di incontrare i sacerdoti ed i catechisti, per riscoprire e approfondire con loro la fede cristiana (RICA, 308).

– la mistagogia deve essere curata come tempo indispensabile, al fine di familiarizzare i ragazzi alla vita cristiana e ai suoi impegni di testimonianza (RICA, 369).

IV. ORIENTAMENTI PER L'ITINERARIO CONSUETO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

Sono offerte in questa sezione alcune linee guida per orientare i percorsi consueti di iniziazione cristiana e accompagnare il servizio formativo dei catechisti. Si tratta di orientamenti condivisi a livello diocesano a partire dai quali è opportuno che le comunità parrocchiali convergano al fine di realizzare prassi di evangelizzazione che siano uniformi.

Tempi e durata dei percorsi

È opportuno che l'itinerario catechistico per i bambini cominci col compimento del loro sesto anno di età, quando generalmente iniziano a frequentare la scuola elementare, e comunque non più tardi dei sette anni.

Si prevedano almeno tre anni di percorso catechistico prima di accompagnarli alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Non è necessario che questo sacramento venga celebrato l'anno precedente quello della Prima comunione. È opportuno, piuttosto, che la sua celebrazione venga collocata nel tempo liturgico più congruo, vale a dire la Quaresima.

Alla celebrazione della Prima comunione vengano ammessi bambini che hanno compiuto almeno tre, se non addirittura quattro, anni di itinerario catechistico.

Per completare il percorso, si pensi ad un ultimo tratto di cammino, della durata minima di due anni, che potrà culminare nella celebrazione del sacramento della Confermazione, orientativamente in prossimità e non più tardi della fine del secondo anno della scuola media inferiore.

Attenzioni da avere nella proposta

«La visione della iniziazione cristiana come tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale, può rinnovare le forme usuali della catechesi, talvolta debitrici di modelli che le condannano all'inefficacia» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 52). Per tale ragione è opportuno che i percorsi catechistici abbiano sempre più una "ispirazione catecumenale", evitando così di strutturarli unicamente come itinerari dottrinali e facendo in modo che risultino vere opportunità di iniziazione alla vita cristiana attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica, la condivisione della vita comunitaria, l'esperienza della carità.

In questo percorso i sacramenti dell'iniziazione cristiana vanno considerati come tappe dello stesso, piuttosto che come traguardi da raggiungere. Si faccia in modo, pertanto, che la catechesi non risulti funzionale ai sacramenti, ma alla vita cristiana, di cui gli eventi sacramentali sono parte integrante, ma non unica.

Si incoraggiano, previo confronto col Vescovo e in costante dialogo con l'Ufficio catechistico diocesano, tentativi di rinnovamento degli itinerari di iniziazione cristiana, perché siano più rispondenti alle nuove esigenze delle generazioni odierne. In tal caso occorrerà riqualificare «la catechesi agendo sui soggetti con una formazione più adeguata dei catechisti, il coinvolgimento non episodico dei genitori, la valorizzazione delle alleanze educative, e sui tempi: l'alternanza tra incontri con i genitori, momenti di gruppo dei ragazzi, domeniche comunitarie…» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 53).

Itinerari mistagogici o di post-cresima

I percorsi di iniziazione cristiana hanno un termine che non coincide, però, con la fine della formazione alla vita cristiana. Ciò che segue, difatti, ha a che fare con una proposta di fede per gli adolescenti che vivono una tappa fondamentale di crescita nella loro vita. Tale "cantiere" pastorale

appare non di rado luogo di fatiche e di particolare impegno da parte delle comunità, col rischio non insolito di fare i conti con l'insuccesso o con la difficoltà nel portare avanti la proposta.

Tenendo conto della necessità che la comunità parrocchiale non sia assente nel tempo dell'adolescenza e della giovinezza e considerando l'opportunità di farsi prossima con uno stile rinnovato, occorre che le proposte pastorali «siano segnate da una forte *discontinuità* che tenga conto non solo delle mutate attitudini cognitive ma anche dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale che investe la loro [dei ragazzi] vita» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 62).

Sarà conveniente considerare questo tempo nei suoi connotati mistagogici, come «tempo propizio di passaggio dalla straordinarietà dell'esperienza iniziatica […] all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia; è tempo della memoria del dono ricevuto, tempo di un'esperienza bella di Chiesa e, quindi, di un'appartenenza coinvolgente, in un'età in cui la vita esplode in tutta la sua complessità e intensità» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 62).

Concretamente, è importante far sperimentare agli adolescenti modalità nuove di esperienza della fede, che facciano sempre più leva sul protagonismo dei ragazzi, e che sappiano tenere insieme la cura della vita spirituale, che si esprime nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, soprattutto quella liturgica, con l'assunzione di piccole responsabilità in seno alla comunità in esperienze di servizio caritativo ed educativo.

Proposte pastorali per i genitori

Un'attenzione che la comunità parrocchiale deve mantenere sempre alta è la cura e l'accompagnamento dei genitori che hanno figli nel percorso di iniziazione cristiana. La ragione che deve motivare questa scelta risiede nel fatto che «i percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana. Questa opportunità richiede di intessere relazioni continuative e operose tra i genitori e le altre componenti della comunità ecclesiale, evitando però che l'attività con i bambini divenga *strumentale* per l'incontro con gli adulti» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 69).

Per questa ragione è quanto mai doveroso che, accanto ai cammini formativi per i bambini e i ragazzi, si organizzino appuntamenti per i loro genitori, rispettosi e adeguati alla loro condizione di adulti, ai loro tempi e alle loro concrete possibilità. Si faccia in modo che, insieme ai sacerdoti, ci siano altri adulti, possibilmente delle coppie, disposti ad accompagnare i genitori attraverso un percorso di condivisione e di ascolto comune della Parola di Dio. Scopo principale di queste occasioni formative è quello di riconsegnare alle famiglie parole di Vangelo in grado di far sperimentare quel di più di vita che nasce dall'incontro col Signore. In questo modo si accompagnano le stesse famiglie a riappropriarsi del loro compito di testimoni della fede ai figli, trasmettendo loro uno sguardo credente con cui leggere i diversi momenti della vita. «In questo intreccio di relazioni non solo si alimenta la Chiesa stessa, chiamata ad apprendere il linguaggio della vita quotidiana, ma vengono sostenute le famiglie, in particolare quelle che fanno più fatica a credere e a comunicare la fede» (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 69).

Per i fedeli delle Chiese orientali non cattoliche

Si seguono, al riguardo, oltre che le norme contenute nel CIC e nel CCEO, anche le indicazioni CEI presenti nel *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, 23 febbraio 2010.

Il battesimo

Nel caso in cui i genitori cristiani non cattolici chiedono il battesimo per il loro figlio nella Chiesa cattolica, perché costui sia cattolico, è necessario che siano valutate opportunamente le motivazioni e soprattutto che si riscontri la realistica speranza della sua futura educazione cattolica.

In tal caso c'è bisogno che la richiesta sia formalizzata per iscritto e che il battesimo venga successivamente registrato nel libro dei battesimi della corrispondente parrocchia cattolica, annotando pure a quale Chiesa *sui iuris* cattolica appartiene il neobattezzato.

Nella misura del possibile, il ministro sia un sacerdote cattolico orientale della Chiesa *sui iuris* della quale farà parte il battezzando, e il battesimo deve essere amministrato secondo le prescrizioni liturgiche di tale Chiesa, che in genere ne prevedono il conferimento insieme alla crismazione (confermazione) e all'eucaristia.

Qualora non possa intervenire un ministro orientale della Chiesa a cui apparterrà il battezzando, il Vescovo diocesano potrà designare un sacerdote, anche latino, al quale in tal caso viene concessa la facoltà di amministrare, insieme al battesimo, la cresima, qualora si ravvisi una «grave causa» (CIC, can. 891), e l'eucaristia, seguendo il rito liturgico proprio del ministro celebrante, a meno che questi abbia la facoltà di biritualismo.

I genitori cristiani non cattolici, nel richiedere il battesimo del loro figlio nella Chiesa cattolica perché sia cattolico e riceva un'educazione cattolica, devono possibilmente presentare il proprio certificato di battesimo, per determinare a quale Chiesa *sui iuris* sarà ascritto il battezzando. Nel caso in cui i genitori facciano parte di Chiese o comunità ecclesiali diverse, di regola il figlio sarà ascritto alla Chiesa *sui iuris* cattolica corrispondente a quella del padre.

I figli di genitori ortodossi che chiedono il battesimo dopo il compimento del quattordicesimo anno di vita possono scegliere liberamente di essere ascritti o nella Chiesa latina o in un'altra Chiesa rituale *sui iuris*.

La confermazione

Nelle Chiese ortodosse è mantenuta l'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e per tale ragione il sacramento della confermazione (crismazione) è amministrato dal ministro, congiuntamente con il battesimo, sia ai bambini che agli adulti.

Qualora si presenti un bambino ortodosso con la richiesta del sacramento della confermazione, occorre fare presente che molto probabilmente questi ha già ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. In caso contrario – eventualità piuttosto rara – il sacramento della confermazione deve essere conferito necessariamente da un ministro ortodosso. Si configura in questo caso la condizione di un battezzato ortodosso che chiede il sacramento della confermazione, volendo rimanere ortodosso.

L'eucaristia

Nel caso in cui alcuni genitori orientali non cattolici chiedono che il figlio possa ricevere nella comunità cattolica la "Prima comunione", insieme ad altri ragazzi cattolici di rito latino, è opportuno ricordare che con ogni probabilità il bambino o il ragazzo ha già ricevuto questo sacramento insieme al battesimo o subito dopo. Tenendo conto che la condivisione della proposta di catechesi può comunque aiutare a ricevere in modo più consapevole l'eucaristia, ai bambini non cattolici si può eventualmente proporre uno speciale festeggiamento in occasione della "Prima comunione" degli altri ragazzi.

Per i casi in cui la richiesta è di ammissione alla piena comunione con la Chiesa cattolica, si vedano le indicazioni del *Vademecum* ai nn. 48-62.

I catechisti e la loro formazione

Un ruolo decisivo nei percorsi di evangelizzazione è svolto dal gruppo dei catechisti parrocchiali. Il loro ministero di servizio al Vangelo costituisce uno degli elementi fondamentali attraverso i quali le comunità ecclesiali esprimono e realizzano la loro missione.

Per tale ragione è quanto mai necessario che, da parte dei sacerdoti, siano assicurati un sano discernimento nella scelta dei catechisti oltre che una costante cura formativa che li abiliti sempre meglio al servizio ecclesiale cui sono chiamati.

Si faccia in modo che nelle comunità parrocchiali crescano e maturino figure di catechisti, disposti a mettersi al servizio non solo dei bambini e dei ragazzi, ma anche dei giovani e degli adulti ai quali si offre una proposta di vita cristiana e di accompagnamento ecclesiale. Per quanto è possibile, si eviti la scelta del catechista singolo a favore di un lavoro di equipe, nel quale la condivisione dei propri vissuti di fede e delle competenze di ciascuno qualifica la stessa proposta catechistica. Allo stesso modo si prevedano occasioni di incontro e di formazione parrocchiali, perché i catechisti possano essere aiutati a maturare nei loro percorsi personali di vita cristiana e messi nelle condizioni di condividere insieme l'unica missione per l'annuncio del Vangelo.

Secondo quanto affermano gli Orientamenti *Incontriamo Gesù*, «l'esercizio del servizio catechistico è una vocazione cui non ci si può mai sentire del tutto adeguati; si tratta, piuttosto, di un dono che richiede di essere coltivato con responsabilità spirituale e pastorale. […] I parroci e i loro collaboratori dovranno suscitare disponibilità a servizio dell'annuncio e della catechesi da parte di coppie di sposi, laici e laiche adulti e giovani, e proponendo loro anzitutto una valida e integrale formazione cristiana di base» (n. 77).

Sarà compito dell'Ufficio catechistico diocesano coordinare la formazione dei catechisti, proponendo percorsi che integrano quelli di base, garantiti nelle singole parrocchie, e finalizzati a qualificare il servizio specifico relativo ai diversi settori e ambiti dell'evangelizzazione.

V. ITINERARI DI INIZIAZIONE CRISTIANA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

L'inclusione delle persone disabili nella vita della comunità parrocchiale comporta la partecipazione attiva e la possibilità concreta di ammetterli ai sacramenti (SC n. 53), seguendo il cammino dell'iniziazione cristiana e della crescita nella vita di fede.

Essi hanno perciò il diritto (come tutti) di partecipare, normalmente, al banchetto della vita cristiana, usufruendo dei doni di Dio, come sacramenti del suo amore liberante (cf. UCN, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, 2004). Questo modo di operare, in linea con la riflessione pedagogica, chiede una nuova visione dell'uomo per valorizzare il contenuto integrale del messaggio di fede. Per poter fare ciò è opportuno tenere conto dei destinatari (sia che siano disabili, fragili e in condizione di difficoltà), delle loro esigenze, di progettare percorsi che abbiano luoghi di restituzione. Affinché questo diventi sempre più ordinarietà nelle nostre comunità, occorre avvalersi della pedagogia speciale, utilizzare i cinque sensi e un nuovo linguaggio simbolico-rituale per realizzare realmente l'inclusione delle persone disabili e di coloro che hanno bisogni educativi speciali.

Per lo svolgimento dell'itinerario di iniziazione cristiana delle persone disabili è opportuno attenersi a queste indicazioni degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia. *Incontriamo Gesù* e della CEI, *L'iniziazione cristiana. 2*, n. 59:

– *è necessario anzitutto cercare il coinvolgimento della famiglia, come primo seno materno della fede e della vita cristiana*.

Determinante è la fede della famiglia, come pure la capacità della comunità ecclesiale locale di accogliere "affettivamente" la persona, mettendosi a suo servizio nell'aiutarla a vivere un reale rapporto con Dio e con i suoi fratelli, nei limiti delle sue reali possibilità, anche minime.

– *è indispensabile avvalersi di catechisti che abbiano acquisito sensibilità alla specifica situazione delle persone disabili ed elementi psicopedagogici adeguati per comunicare e testimoniare loro gli elementi basilari della fede e della vita cristiana, secondo le capacità di comprensione nelle diverse forme di disabilità.*

Costoro devono essere persone mature a livello umano e cristiano, disponibili all'accoglienza e alla comprensione, capaci di accettazione dell'altro senza condizioni, qualunque sia la sua situazione, di grande competenza comunicativa.

Nel caso di persone disabili intellettive, non si deve pensare ad una proposta di fede e di catechesi di tipo "intellettualistico", quasi che essi si debbano impossessare di concetti di fede a basi dottrinali. Si può arrivare a conoscere Gesù, Figlio del Padre, animato dallo Spirito Santo, senza essere costretti ad analisi intellettuali. Le mediazioni possono essere di tipo esistenziale e relazionale. È necessario, pertanto, che si scoprano le forme e i modi per una comunicazione più adatta, senza lasciarsi andare alla improvvisazione e allo spontaneismo. Occorrerà formare un equipe di catechisti che, in chiave inclusiva, facciano una catechesi "essenziale" (ma non parziale o ridotta) con un linguaggio adeguato, che privilegi i registri del simbolico più che del razionale e dell'astratto. Una particolare efficacia assume il linguaggio che si esprime attraverso i gesti di una fede "affettiva": aiutare tutta comunità a superare il pregiudizio e la paura, accoglierli e accompagnarli, stare con loro, metterli a proprio agio, coinvolgerli nel gruppo, nell'assemblea liturgica e permettere una restituzione della fede.

– *l'itinerario di iniziazione cristiana dovrà essere adattato alle possibilità della persona* (cf. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 17).

Non ci sono ostacoli per l'ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (e in alcuni casi anche alla penitenza), ponendo attenzione ad alcune modalità: - una valutazione personale, che tenga presente i cambiamenti nelle capacità di relazione; - una catechesi preparatoria; - il consenso, anche minimamente manifestato; - una iniziale consapevolezza, espressa secondo le capacità.

Per l'ammissione all'Eucaristia delle persone disabili intellettive opportunamente preparati, basta il desiderio manifestato, anche con un linguaggio non verbale nelle relazioni che stabiliscono con i catechisti o con quelli con i quali celebrano, e la condivisione della fede, della preghiera e della consapevolezza che quel Pane ha un riferimento a Gesù che viene invocato nelle preghiere e nella celebrazione liturgica.

Possibilmente, la catechesi dovrà continuare anche dopo l'ammissione ai sacramenti, in un percorso mistagogico, per aumentare la consapevolezza del mistero di amore cui si è chiamati a partecipare attraverso la celebrazione domenicale e anche la frequenza all'oratorio, lo sport, etc. È la parrocchia è il luogo ordinario dell'IC. (CEI, *Incontriamo Gesù*, nn. 55.72)

– per quanto è possibile, la persona disabile non compia l'itinerario da solo, ma in un gruppo, così da evitare qualsiasi emarginazione o discriminazione. (CEI, *Incontriamo Gesù*, nn. 10.12)

L'ambiente più importante per la persona disabile è il gruppo, che ha un'efficacia educativa unica. È necessario che sia un gruppo piccolo (no piuttosto ristretto), affettivamente stabile, capace di accogliere il soggetto, saggiamente guidato con competenza da un catechista animatore.

L'ambiente degli incontri sia sempre lo stesso con simboli rintracciabili per favorire il riconoscimento e le varie routine dell'incontro (accoglienza, lettura della Parola, preghiera, canto, gesti di carità).

È opportuno coinvolgere e sensibilizzare i partecipanti del gruppo nei confronti della persona disabile affinché si attivino le buoni prassi d'inclusione (tutoring, accompagnamento….) in un'ottica di corresponsabilità comunitaria.

– se è opportuno, anche per favorire la ricezione, la celebrazione dei tre sacramenti potrà essere distanziata nel tempo.

Diocesi di Castellaneta

ACCOGLIENZA DEI SIMPATIZZANTI

Il giorno …….. nella Parrocchia di ……...

indirizzo della Parrocchia: via …….. N. ……..

CAP…….. Comune …… Prov…....

Tel. ……. e-mail ……..

si è presentato

DATI ANAGRAFICI

Cognome …… Nome ……

Sesso M F

Nat…. a ……. Prov./Naz. …….

il ……. Cittadinanza ……...

Indirizzo presso cui il catecumeno può essere raggiunto:

Via …… N. ……

CAP …… Località …… (…..) Tel. ……

Parrocchia presso cui è domiciliato ……

Il simpatizzante è conosciuto

x dal parroco o da altri sacerdoti

x da altri cristiani che attestano la rettitudine delle sue intenzioni

PROVENIENZA

Breve descrizione della situazione di provenienza del simpatizzante (religione, famiglia, spostamenti…) e circostanze per cui si è avvicinato alla fede cristiana.

……

……

……

……

……

ACCOMPAGNAMENTO

Se questo modulo viene compilato quando il simpatizzante è già stato accolto e ha fatto un certo cammino con il parroco o con altri, precisare quanto è stato fatto e con chi. Se invece si è al primo contatto, riportare come si intende dare continuità all'incontro. Nel frattempo va individuato un catechista.

……

……

……

……

……

POSIZIONE MATRIMONIALE

Al momento presente il simpatizzante risulta:

x **Celibe/nubile**

x **Coniugato con un battezzato cattolico con matrimonio interreligioso** ("disparità di culto")

x **Coniugato con un battezzato non cattolico con matrimonio civile o con rito religioso presso comunità cristiane non cattoliche**
Verificare opportunamente in quale confessione cristiana il coniuge del simpatizzante è stato battezzato, la validità del suo Battesimo e la validità del matrimonio secondo la confessione cristiana cui appartiene.

x **Coniugato con un non battezzato con matrimonio civile**
È necessario verificare il tipo di vincolo in atto e la sua corrispondenza alla dottrina cristiana sul matrimonio (uno, indissolubile, aperto alla procreazione). Indicare eventuali problemi nelle annotazioni più in basso.

x **Coniugato civilmente o convivente con un battezzato cattolico**
Di regola, prima di iniziare il cammino catecumenale, è necessario procedere al matrimonio interreligioso con dispensa da disparità di culto (cf. can. 1086).

x **Convivente o sposato civilmente con un battezzato cattolico in situazione di irregolarità matrimoniale**
La situazione costituisce un impedimento allo stesso Battesimo. Il simpatizzante può essere ammesso al catecumenato per introdursi nel cammino di conversione fino a rivedere il proprio stato.

x **Altre situazioni o annotazioni circa il vincolo esistente**

……

……

……

……

……

……

Cognome e nome del coniuge (o convivente) ……

Nato/a a ……. il …….

Se battezzato/a: nella confessione ……...

a …… il …….

Matrimonio avvenuto a …… (…..) il ……...

Tipo di matrimonio: x religioso x civile

Ogni variazione di stato, nel tempo che precede il Battesimo, va comunicata all'Ufficio catechistico diocesano.

La Parrocchia, mentre avvia mediante l'evangelizzazione il tempo del pre-catecumenato, manifesta la vicinanza al simpatizzante con l'accoglienza, il dialogo e la preghiera, impegnandosi a far maturare il desiderio iniziale nell'esplicita richiesta di ammissione al catecumenato. In fede

Data …….

L.S.

Il Parroco

……..

Diocesi di Castellaneta

RICHIESTA DI AMMISSIONE AL CATECUMENATO

La richiesta di ammissione al catecumenato viene espresso dallo stesso candidato mediante lettera indirizzata al vescovo di cui può essere allegata copia alla presente. Questo documento accompagna tale richiesta attestando l'idoneità del candidato a norma del RICA (Intr. nn. 14-17) e assumendo la responsabilità dell'ulteriore formazione.

Il sottoscritto …… parroco di ……

chiede che

cognome e nome del candidato ……

sesso M F nat…. a …… (….) il …….

residente nella parrocchia di …….

comune di ……..... (….)

avendo trascorso il tempo del pre-catecumenato iniziato il ……

sia ammesso secondo il suo desiderio al catecumenato

e iscritto ufficialmente nel registro diocesano dei catecumeni, in vista dell'iniziazione cristiana mediante i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. Dopo aver ascoltato il parere di chi ne ha seguito finora la formazione, attesto che il candidato, ricevuto l'annuncio di Cristo, ha assimilato i primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana, ha maturato una prima adesione di fede, la volontà di cambiar vita e di entrare in comunione con Dio mediante Cristo, nella Chiesa.

(Spazio per eventuali altre annotazioni circa l'idoneità del candidato)

……

……

……

……

Durante il catecumenato,
il catecumeno sarà accompagnato dal catechista: ……..

Per la celebrazione del Rito di ammissione al catecumenato, secondo le disposizioni del RICA, viene indicato il giorno ……..

Data …….

L.S.

Il Parroco

…….

Diocesi di Castellaneta

ATTESTATO DI AMMISSIONE AL CATECUMENATO

Da inviare all'Ufficio catechistico diocesano dopo la celebrazione del Rito di Ammissione del Catecumeno secondo le disposizioni del RICA (68-97)

Oggi …… nella chiesa parrocchiale di ……

cognome e nome …….

nat… a ……. (…..) il …….

assumendo il nome cristiano di ……

è stat… ammess… al catecumenato secondo il Rito dell'Iniziazione cristiana degli Adulti da

……...

essendo garanti ……..

……..

Il catecumeno si impegna a seguire Cristo Signore sulla via del Vangelo, accompagnato dal…. Catechista …… e dalla testimonianza di fede dell'intera comunità.

……

Firma del catecumeno

…….

…….
Firma dei garanti

…….
Firma del catechista

Data …….

L.S.

……
Firma del parroco

Diocesi di Castellaneta

RICHIESTA DI AMMISSIONE ALL'ELEZIONE E AI SACRAMENTI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Dopo un congruo tempo nel quale il catecumeno mediante la catechesi ha appreso con una certa completezza le verità della fede e ad esse si è impegnato di uniformare la vita, con il consiglio del catechista e dei padrini può chiedere di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Io sottoscritt… ……...

nat… a …… (….)

il ……. dopo il tempo del catecumenato nella comunità di

…….. avendo seguito con fedeltà e attenzione la

catechesi che mi ha portato alla conoscenza della fede cristiana e rispondendo ad essa con il cambiamento della vita, nel desiderio di appartenere più intimamente al Signore e di essere assimilato al suo mistero di morte e risurrezione, con il parere favorevole di chi mi ha accompagnato in questo cammino,

chiedo

di poter accedere mediante l'Elezione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia nella prossima Pasqua, assumendo il nome cristiano di …….. .
Mio/a …adrin…. sarà ……

residente a ……. in via ……...

Assicurando nella prossima quaresima l'impegno di un'intensa preparazione dello spirito e del cuore per essere purificato e illuminato da Cristo Signore, mi affido alla preghiera della Chiesa.
In fede

……. ……..

Data *Firma del catecumeno*

GIUDIZIO DI IDONEITÀ DEL PARROCO E DEI GARANTI

Attestiamo che …. catecumen … sopraindicat …. ha seguito con regolarità la catechesi ed ha conosciuto e approfondito le principali verità della fede cristiana, prega con assiduità, ha preso familiarità con l'esercizio della vita cristiana, ponendo segni di conversione e di cambiamento secondo il Vangelo.
Per questo, confidando nella grazia di Dio, riteniamo … catecumen … idone… a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella Pasqua dell'anno ……

In fede.

…… L.S. ……..
Firma dei catechisti *Firma del parroco*

SOMMARIO

Introduzione

Suggerimenti per il buon uso del Direttorio

I. L'itinerario dell'iniziazione cristiana degli adulti

II. L'itinerario per il completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti già battezzati

III. L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi non battezzati (*dai 7 ai 14 anni*)

IV. Orientamenti per l'itinerario consueto di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

V. Itinerari di iniziazione cristiana per le persone con disabilità

VI. Modulistica